Tra crisi, sviluppo e cambiamento

Le riflessioni del Governatore della Banca d'Italia sui temi cruciali dell'economia e della società, tra opportunità di sviluppo e timori di stagnazione. Il rapporto tra sfida tecnologica, occupazione e formazione

di Enzo Rainone
già Quadro delle Ferrovie dello Stato Italiane

Chi voglia conoscere più a fondo i complessi problemi dell'uscita dalla crisi che attanaglia l'economia mondiale dal 2007 ha, da qualche mese, la possibilità di farlo avvalendosi di un contributo che unisce un linguaggio piano e comprensibile ad una esperienza di prima linea, e di altissimo livello, sulle più importanti tematiche economiche del momento. Ignazio Visco, il Governatore della nostra Banca Centrale, ha pubblicato le sue riflessioni sui temi e le criticità che accompagnano questo difficile passaggio[1]. Poche dense pagine, assai chiare e di piacevole lettura, in cui, come attesta il ricchissimo apparato di note, viene resa fruibile anche al lettore comune una alta conoscenza, teorica ed empirica, dei temi che dominano attualmente il dibattito economico. E che, ribadisce Visco, non devono farci perdere fiducia ed ottimismo.

Quelli che viviamo sono comunque, come ribadisce anche il titolo dell'importante capitolo introduttivo dell'opera, tempi di straordinario cambiamento. Perché i pesanti fattori di crisi che si sono accumulati nel corso dagli ultimi anni, ai quali Visco dedica i successivi, lucidi capitoli del suo lavoro (dalla crisi finanziaria, all'esplosione dei debiti sovrani, alle crescenti difficoltà della costruzione europea, con l'abituale permanere di forti debolezze strutturali della nostra economia) si inquadrano in uno scenario di crescita che ha avuto una ampiezza e una profondità geografica, sociale e culturale senza precedenti[2].

1 Cfr. I. Visco; Perché i tempi stanno cambiando. Il Mulino, Bologna, 2015

2 Visco nota, fra l'altro: "L'economia globale è oggi sei volte più grande rispetto a cinquanta anni fa e il prodotto pro capite è più che raddoppiato sebbene la popolazione mondiale sia ormai più di due volte quella di allora. In parallelo la mobilità del lavoro si è tradotta in un aumento delle persone che vivono in paesi diversi da quelli di nascita da meno di 80 milioni nel 1970 a quasi 250 negli ultimi anni, con flussi tra i paesi in via di sviluppo ormai superiori a quelli dei paesi occidentali".